

mensile autogestito  
anno IX maggio 1972  
n° 2

IGINEFORUM  
A  
VIA MENOTTI



operazione duna pulita



**Documento  
settore  
Ecologia**

**partecipazione**  
supplemento a «noi per la pace»  
aut. trib. roma n° 1260 - 21.2.1972

## la redazione

Gianni d'achille  
luigi d'achille  
federico gianola  
giorgio ciacciarelli  
roberto astuto

maria maddalena rossi  
gabriele vollone  
maria d'aprile  
giampiero palumbo  
angelo turchetta  
nicola asterita  
giovanni caprioli

# partecipazione

mensile autogestito  
anno IX maggio 1982  
n° 2

## sommario

- 1 una proposta per un impegno culturale a latina
- 4 centri sportivi di quartiere: comunicato stampa del quartiere gescal
- 6 operazione duna pulita
- 7 documentazione settore scienze, ecologia, tutela del patrimonio ambientale e culturale promosso dal comune di latina
- 10 il gruppo recitazione dell'istituto tecnico commerciale „silvemini“
- 13 alter, alter cineforum: consuntivo a via menotti
- 17 «comunità»: una risposta alla droga
- 19 io sono tutto. di g. vollone

Uno degli aspetti più importanti della nostra società è certamente quello della comunicazione delle informazioni.

Per informazioni intendo tutto ciò che viene trasmesso da altre persone ed all'ambiente in generale, attraverso i canali della parola, del suono, dei gesti, dei comportamenti e così via.

Faccio un esempio per chiarire il concetto d'informazione e per introdurre ciò che intendo per cultura. Un bambino forma la propria cultura soprattutto attraverso le informazioni che gli vengono fornite dall'ambiente familiare e, in particolare, dai genitori.

Tali informazioni creano nel bambino una cultura di base o patrimonio culturale. Divenuto adulto, attraverso le elaborazioni tipiche dell'adolescenza, mette in discussione e confronta con altre informazioni il patrimonio culturale acquisito in un processo continuo che non si arresta mai. Di conseguenza in ogni persona abbiamo un continuo stratificarsi delle informazioni: proprio in questo consiste ciò che intendo con la parola cultura.

## UNA PROPOSTA

### per un impegno culturale a Latina

Se generalizziamo questo discorso ad una popolazione, per esempio i cittadini di Latina, notiamo che i fattori prima descritti si ripresentano analogamente. La portatrice delle informazioni già stratificate è la vecchia generazione che, come si suole dire, spesso è attaccata alle tradizioni.

Essa trasmette alle nuove generazioni la propria cultura; queste la criticano, modificano e ricreano una nuova stratificazione culturale attraverso un filtro proprio di acquisizione delle informazioni.

Quest'analisi andrebbe completata esaminando le influenze dell'ambiente esterno a quello locale, ma è una complicazione che nel mio discorso non ha, in questo momento, importanza.

Ritengo piuttosto di affermare che un tale processo di formazione della cultura di una popolazione è del tutto naturale e non eliminabile ed, inoltre, che una popolazione con una cultura omogenea favorisce il dialogo e la vita associata dei suoi membri.

Sappiamo, infatti, che per vivere bene insieme occorre avere dei comportamenti di base abbastanza simili, il che non significa appiattire le originalità personali, ma il poterle mettere a confronto proficuamente.

Per fare un esempio limite, poniamo il caso di persone che non parlano



la stessa lingua o che usino, addirittura, sistemi di comunicazione diversi dalla parola. Non sarebbe possibile, in questo caso, neppure un incontro, seppure superficiale. Penso che un'analisi anche superficiale di Latina metta in evidenza la mancanza di una cultura omogenea di base, che possiamo chiamare tradizione, se questo termine non genera repulsione o confusione.

La mancanza di una tradizione a Latina comune a tutti i suoi cittadini, è dovuta certamente alla provenienza eterogenea degli stessi e dalla giovane età della città.

La mancanza di una tradizione, cioè di una cultura omogenea di base, origina la difficoltà di comunicare sentimenti, esperienze, valori, ma anche di potersi incontrare come persone.

Se l'analisi che ho svolto e le affermazioni che ho fatto sono giuste, questo mi aiuta a trovare una soluzione al problema, per me principale, di Latina: quello della mancanza di occasioni culturali intese nel senso più ampio della parola.

Con un termine più appropriato direi che il problema principale di La-

informazioni... cultura... popolazione...

tina è quello della qualità della vita. Comunque, secondo me, esiste una medicina ai mali che ognuno di noi sente come cittadino di Latina. Essa consiste nel creare e favorire occasioni di incontro nella città, di incontro culturale.

Quando scrivo incontro culturale, non penso a conferenze di professori o politici o a spettacoli di artisti di fama internazionale, ma a esperienze il più possibile coinvolgenti le persone, i cittadini, che li facciano esprimere secondo la loro cultura.

Ciò non è certamente l'obiettivo che si pone l'Amministrazione comunale di Latina che propone alla città spettacoli di alto livello artistico, che sono belli, piacevoli, pieni di proposte anche profondamente arricchenti, ma che non creano rapporti nuovi e dialogo tra i cittadini, e tanto meno cultura.

Queste iniziative, tra l'altro, coinvolgono una stretta cerchia di persone le quali consumano cultura (se così posso chiamarla!) e non ne traggono beneficio.

Solo il dialogo, lo scambio d'informazione, il vivere esperienze comuni, crea quella cultura di base sulla quale poi iniziare un più approfondito discorso

### partecipazione 3

di cultura. Ciò può avvenire all'interno dei nuclei di base, come i quartieri, le scuole, gli ambiti sociali tipo club, parrocchia etc. All'interno di questi gruppi primari ognuno può essere messo in grado di esprimersi e dialogare.

Il gruppo A.G.E.S.C.I. Latina I° ha organizzato, in questa linea d'intervento sociale, una esperienza di promozione culturale insieme ad altri gruppi di base, chiamata il "Mercatino delle idee".

Ma il nostro intervento specifico è quello educativo e cioè offrire ai ragazzi ed alle ragazze dagli otto ai ventuno anni un'esperienza di gruppo, dove ricercare un confronto ed una crescita come persone.

Il Mercatino delle Idee ha avuto un senso nella misura in cui è stato seguito da altre proposte che siano coordinate per raggiungere l'obiettivo della promozione culturale e, in generale, di una migliore qualità della vita nella città di Latina.

Credo, nonostante tante delusioni, che i settori costituiti presso il Comune di Latina siano un'occasione tutta da sfruttare se i singoli gruppi s'impegnano a dare maggior vita a tali settori.

impegno ... partecipazione ...

Sono i cittadini più sensibili ad avere il dovere d'intervenire presso l'Amministrazione comunale incapace ed attenta solo a manovre di potere e clientelari per pretendere i propri diritti ed un giusto uso dei propri soldi.

Dimostriamo questa buona volontà e ne trarremo sicuri e buoni frutti.

Giuseppe PANICO

Gruppo A.G.E.S.C.I. Latina I°



## COMUNICATO STAMPA

DAL QUARTIERE GESCAL - Q1- LATINA 1

Alla redazione di:

- partecipazione
- telesezio
- telemontegione
- radio latina 1
- radio pontina
- radio erre 6
- musica radio
- pontin sportivo
- il tempo
- il messaggero

Il gruppo spontaneo di animazione quartiere GESCAL e il comitato genitori GESCAL Q1, rendono nota la propria posizione rispetto alla situazione in cui si trova il campo sportivo in costruzione alle GESCAL-NUOVE in via Bruxelles.

Questo campo, che nei piani del Comune di Latina risulta "VERDE PUBBLICO ATTREZZATO", corre il rischio di essere utilizzato esclusivamente da società di calcio selettive e agonistiche ( senza scopo sociale ), che impedirebbero l'agibilità di queste a tutti gli abitanti del quartiere ( oltre 8000 ).

Il gruppo spontaneo di animazione quartiere GESCAL e il comitato genitori GESCAL Q1, ritenendo che sia un sacrosanto diritto dei cittadini usufruire di strutture pubbliche, affermano che quello che si vuole alle GESCAL è un tipo di sport "sociale" che veda la partecipazione di tutti senza nessuna discriminazione fisica, di età, di sesso, di capacità e critica quel concetto di "sport-spettacolo" secondo il quale: va avanti solo chi è forte; chi è sano, chi è promettente, chi è un campione. Coloro che desiderano questo tipo di sport le strutture se le costruiscono da soli e non con i soldi delle collettività che paga ( con le tasse ) per avere dei servizi sociali tra cui il VERDE PUBBLICO ATTREZZATO.

Il gruppo spontaneo di animazione quartiere GESCAL e il comitato genitori GESCAL Q1

## CHIEDONO:

- che vengano ripresi i lavori di costruzione del campo
  - che la gestione venga affidata ad un comitato di gestione comprendente com. di quartiere, gruppi culturali di base, liberi cittadini ( in attesa che venga eletto il Consiglio di Quartiere direttamente dagli abitanti )
  - che la manutenzione venga affidata ad una cooperativa di giovani disoccupati iscritti alle liste giovanili di collocamento.
- GRUPPO SPONTANEO DI ANIMAZIONE Q. GESCAL  
- COMITATO GENITORI GESCAL Q1

COMITATO GENITORI QUARTIERE GESCAL Q1

GRUPPO SPONTANEO DI ANIMAZIONE QUARTIERE GESCAL

## PETIZIONE POPOLARE

I sottoscritti abitanti del quartiere GESCAL Q1, sulla base dei piani del Comune di Latina (delibera n.91 del 30/10/81 e Piano Regolatore) secondo i quali lo spazio sul quale è in costruzione un CAMPO di CALCIO (via Bruxelles) è destinato a VERDE PUBBLICO ATTREZZATO.

## C H I E D O N O

- Che vengano ripresi i lavori di costruzione del campo
- Che la gestione dell'impianto/i venga affidate ad un COMITATO DI GESTIONE da costituire legalmente e che rappresenti i comitati spontanei, i gruppi culturali di base, le associazioni del quartiere, liberi cittadini, in attesa che venga eletto regolarmente il CONSIGLIO DI QUARTIERE
- Che la manutenzione degli impianti venga affidate ad una cooperativa di giovani disoccupati iscritti alle liste giovanili
- Che non venga in nessun modo leso da parte dell'amministrazione comunale il DIRITTO DEL CITTADINO DI USUFRUIRE DELLE STRUTTURE PUBBLICHE, affidando, per esempio, gli impianti in gestione a società sportive private benlontane dai concetti e dall'attività inerente alla promozione sportive e sociale nei quartieri.

FIRMA

FIRMA

-----

-----

-----

-----



# duna pulita

L'operazione 'duna pulita' ha caratterizzato la settima giornata ecologica pontina organizzata dalla LIPU, che si è svolta domenica 9 Maggio presso il Lago di Fogliano.

Un gesto di protesta senza troppe pretese per sensibilizzare la gente e possibilmente anche le autorità riguardo alla necessità di salvaguardare integro l'ambiente naturale.

La pioggia ha ostacolato notevolmente la partecipazione, e così, in poco più di trenta persone ci siamo recati sulla duna, nel tratto fra Capoportiere e Rio Martino.

I partecipanti erano in massima parte bambini e questo ha dato un particolare valore educativo all'operazione.

La pulizia della duna è durata poco a causa della pioggia, ma questo ci ha permesso di fare un ampio giro in pulman, del lago di Fogliano osservando diverse specie di uccelli (piovanelli, una pernice di mare, etc.) e molti tipi di piante; abbiamo potuto recarci inoltre ai 'pantani d'inferno'.

L'entusiasmo mostrato soprattutto dai bambini ha evidenziato chiaramente il ruolo essenziale che svolge la natura nella vita di ogni uomo.

Ognuno, soprattutto chi vive in città, sente immediatamente l'attrazione che esercita l'ambiente in cui siamo stati da sempre collocati e comprende che il suo ruolo nella natura è diverso da quello degli animali.

L'uomo è il dominatore della natura, ma dominatore è molto diverso da tiranno o despota: è colui che violenta e sfrutta egoisticamente la natura.

L'uomo è dominatore della natura come un padrone che ama e rispetta profondamente ciò che suo; l'uomo utilizzando la propria intelligenza ha il diritto e il dovere di sfruttare con amore sia per trarne ciò di cui ha bisogno per vivere, sia per provare gioia osservandola e vivendoci in mezzo.

Il contatto con la natura è indispensabile per tutti e soprattutto per i bambini e per i giovani perchè la natura educa e forma la personalità.

Vivere allo aperto non vuol dire andare per boschi o salire le montagne, ma vuol dire vivere secondo i ritmi della natura, accettare l'imprevisto che è dietro a quel cespuglio, abituarci a fare a meno del superfluo, riuscire a meravigliarsi di un tramonto, di una sorgente nel bosco, di un fiore appena sbocciato.

Per l'uomo è quindi fondamentale amare la natura, ma per amare occorre rispettare e per rispettare bisogna conoscere.

Questo lo scopo dell'operazione 'DUNA PULITA', far conoscere a tutti che i boschi, la duna, il mare non sono un enorme immondiziale capace di assorbire tutte le nostre "zozzerie".

Per ottenere migliori risultati nell'azione di protesta però, bisognerebbe dare maggiore risalto all'aspetto della manifestazione: organizzazione più complessa, maggiore partecipazione, scelta di periodi in cui la duna è più affollata ma soprattutto fare una adeguata pubblicità e opera di sensibilizzazione.

Non basta fare qualcosa che suscita la sorpresa e lo stupore della gente, ma occorre andare oltre, bisogna suscitare il consenso e l'impegno di tutti.

( Roberto ASTUTO )

Gruppo A. G. E. S. C. I. - LATINA 1



## documenti:

settore scienze, ecologia,

tutela del patrimonio

ambientale e culturale,

promosso dal

comune di latina

- Agli Assessorati alla cultura della Regione Lazio, dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Latina.

- Alle Commissioni cultura del Consiglio Regionale e Consigli Provinciale e Comunale di Latina

- Al Comitato manifestazioni pontine.

Alle segreterie cittadine dei partiti politici.

Ai sindacati scuola e funzione pubblica.

Alle associazioni, gruppi e cooperative socio-culturali di Latina.

Agli organi di stampa.

In seguito alla pubblicazione del cosiddetto "libro verde" in cui venivano elencate le nuove scelte di politica culturale del Comune, le associazioni del settore "Scienze - Ecologia - Tutela del patrimonio ambientale e culturale", hanno avuto una serie di incontri al fine di elaborare una proposta concreta di intervento culturale che tenesse conto sia delle specificità professionali interne ai gruppi, sia delle esigenze reali degli effettivi bisogni della nostra città per quanto concerne le aree verdi di utilizzazione pubblica.

Dagli incontri è emersa la volontà di superare i particolarismi interni e specifici di ogni gruppo e di attuare un intervento culturale che non abbia come sola controparte l'assessorato e gli enti pubblici ma che si concretizzi come intervento educativo riguardante l'ambiente e la sua qualità di vita, inteso come un momento di dibattito all'interno dei quartieri e della città stessa. In seguito a ciò riteniamo indispensabile che il gruppo di lavoro sia riconosciuto per la specificità del proprio intervento e che le proposte da esso elaborate siano veramente un momento di incontro e di dibattito tra associazioni - cittadini - amministrazione.

Riteniamo che il riconoscimento da parte dell'Amministrazione del gruppo di lavoro del settore "Scienze, Ecologia, Tutela del patrimonio ambientale e culturale", sia non solo nel rispetto delle enunciazioni contenute nel "libro verde", ma possa costituire un primo passo verso la costruzione di un rapporto di scambio dialettico e operativo tra enti pubblici e associazioni, per la formulazione di un piano di intervento e gestione culturale

del territorio che non si limita a proposte settoriali, ma nasce dalla collaborazione e dalle reali esigenze della cittadinanza. Quest'anno inoltre, si celebra il 50° della nostra città, e pur essendo fermamente convinti che le celebrazioni di un giorno sono praticamente inutili se non trovano proposte concrete di intervento e servono solo per dare una patina di credibilità alle istituzioni, riteniamo però che il 50° possa costituire un momento di riflessione su ciò che non è stato fatto o che si cercherà di attuare all'interno della città, visto che dopo il cinquantenario si presenteranno i problemi del 51° anno.

Per quanto riguarda il nostro settore, riteniamo che ci sia ancora molto da fare, perchè fino ad oggi non è mai esistito un serio piano di intervento nel nostro patrimonio naturale e culturale, quindi ben vengano le manifestazioni, le iniziative proposte dall'Amministrazione, se queste possono ampliare un dibattito critico e fattivo all'interno della città.

#### PROPOSTA DI INTERVENTO CULTURALE

Le associazioni del settore:  
 "SCIENZE - ECOLOGIA - TUTELA DEL  
 PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE"  
 chiedono all'Amministrazione  
 pubblica:

- a) Il rispetto della politica di intervento culturale voluta e istituzionalizzata dal comune col la delibera 799/10 del 24/2/81.
- b) Un rapporto costruttivo di collaborazione tra associazioni e amministrazione, il che significa una maggiore integrazione dei gruppi nella elaborazione di un intervento culturale qualificato nel territorio, valutando il grado di professionalità e specificità del settore.
- c) Realizzazione di una serie di incontri, convegni, manifestazioni nei vari quartieri sul tema del rapporto "uomo e ambiente circostante" al fine di "educare" ad una maggiore sensibilizzazione, fino ad oggi ignorata dal Comune, riguardo il nostro patrimonio culturale.
- d) Creazione di strutture permanenti come luoghi di aggregazione, nei qualsiasi possibile, grazie a strumenti adeguati (proiettori, diapositive) poter animare un dibattito con la gente che vive nei quartieri
- e) Realizzazione di una mostra grafico-pittorica nelle scuole della città, riguardante il tema del verde pubblico, avente come momento conclusivo una manifestazione di piazza, per poter discutere e confrontarci con la gente, e la divulgazione di un docu-



mento di analisi sulla situazione ambientale della nostra città.

f) Produzione di una serie di audiovisivi sui parchi naturali della zona, utilizzabili anche nelle scuole come materiale didattico, concretizzando in questo modo i lavori e le ricerche che le associazioni hanno prodotto in questi anni.

g) Richiesta di almeno tre parchi pubblici di quartiere in alcune zone della città.

h) Precisiamo che i parchi in questione dovrebbe essere luoghi di incontro e di svago, senza attrezzature fisse, per meglio sviluppare la creatività ed inventiva nel gioco, e ci sembra particolarmente importante con un tipo di flora endemica e tipica della zona mediterranea (leccio - farnia - roverella) ecc.)

Questi tipi di alberi e arbusti crescono spontaneamente nella nostra zona e non richiedono particolari cure, poichè trovano condizioni ambientali e climatiche idonee alla loro crescita.

L'urgenza di uno o più parchi cittadini è determinata dalla carenza di verde pubblico che ha reso frammentario e squilibrato lo sviluppo della città, carente per l'appunto di luoghi verdi per lo svago e la ricreazione di massa. In questa richiesta - riconoscendo del settore e dalle sue proposte - ne chiediamo un dibattito pubblico e una serie di interventi costruttivi che siano nella linea di una gestione del terri-

torio che veda coinvolte tutte quelle forze interessate ad un miglioramento del nostro tempo dall'Amministrazione.

Le associazioni del settore chiedono all'Assessore alla cultura un incontro per valutare assieme le proposte di cui sopra, nello spirito di un confronto chiarificatore e costruttivo per tentare di risolvere i problemi della città.

- Associazioni del settore "Scienze - Ecologia - Tutela del Patrimonio ambientale e culturale"

- AGESCI Latina I\*

- LIPU

- WWF

- Archeoclub Latina

- Mapan

- Associazione 3 erre6

Centro studi per l'ecologia del quaternario

- Italia Nostra Latina

L'attività del 'GRUPPO RECITAZIONE' presso l'I.T.C. 'SALVEMINI' di Latina

(1981-'82)

**iesce****sole**

Chi scrive non ha seguito, giorno per giorno, il 'Gruppo Recitazione' che ha prodotto, nell'anno scolastico 1980/'81 "FARE UN PAESE" e quest'anno "IESCE SOLE", in dialetto napoletano; ha visto solo i risultati finali (e neppure completamente, in quanto non ha potuto vedere l'ultimo atto di "IESCE SOLE") dell'esperienza.

Comunque chi scrive, pur nella consapevolezza che 'il processo è prodotto', si sente di poter arrischiare alcune considerazioni.

Premesso che sul livello teatrale dell'esperienza sarebbe opportuno che si esprimessero ben più qualificate competenze, il sottoscritto si sente di poter affermare, come semplice spettatore, di aver notato una qualità superiore a quella dell'anno scorso.

Ciò precisato, va subito aggiunto che i giovani non possono essere etichettati una volta per tutte; infatti l'esperienza dell'Istituto Tecnico Commerciale SALVEMINI dimostra che quando essi trovano adulti desiderosi di lavorare paritariamente con loro (pur senza omettere di dare tutto il contributo che possono fornire) evidenziano chiaramente di possedere sempre interessi suscettibili di essere stimolati per la creati-

**fare un  
Paese**

(1980-'81)

vità e per la produzione culturale.

Il lavoro degli studenti e degli insegnanti impegnati nel lavoro del 'Gruppo Recitazione' è un esempio della funzione che la scuola potrebbe giuocare ancora rispetto al tempo libero degli studenti, al tempo della socializzazione, al di là del programma.

Quanti altri centri di interesse potrebbero essere costituiti dagli studenti se opportunamente aiutati nel fare le proprie scelte anche in senso creativo?

Quanto spazio c'è oltre al teatro, se si pensa alla musica, alla stampa, al cinema, alla radio-televisione!

La scuola dovrebbe preparare tutto l'uomo, non solo il ragioniere!

Infine, si è convinti che gli stessi studenti e insegnanti del gruppo, protagonisti insieme in una esperienza di scuola creativa, hanno saputo dare un'idea del peso che ha avuto e che ancora potrebbe avere, anche in senso curriculare, il loro lavoro se adeguatamente sostenuto non solo dagli organi collettivi ma da tutta la comunità scolastica e cittadina, esprimendolo nei due ciclostilati (che riportiamo di seguito integralmente) che indichiamo ad un'attenta lettura.

(G. D'Achille)



# fare un Paese

(1980-'81)

Vi domanderete come è nata l'iniziativa di questa rappresentazione teatrale, dato che nella nostra scuola tali iniziative non sono mai nate.

Innanzitutto vogliamo dimostrare che la scuola non è solo quella d'oggi, strutturata sul modello classico che non permette a noi ragazzi di conoscere la propria persona e soprattutto le proprie capacità creative.

Per noi è scuola anche quella che mira allo sviluppo integrale della persona; è scuola fare della musica, dipingere, ma soprattutto fare attività con la cooperazione di tutto il corpo docente in una visione interdisciplinare, dimenticando la specificità delle proprie discipline e lasciando la cattedra e la difesa del posto (ruolo ndr) fisso da occupare.

In questo lavoro non abbiamo trovato l'appoggio del consiglio di classe nella sua interezza, non nel senso che si sono opposti al lavoro, ma nel senso che non l'hanno inteso come una normale attività scolastica, quasi come una parentesi talvolta fastidiosa perché contraria alla normale interrogazione - spiegazione. Ma noi siamo fiduciosi; ecco perché abbiamo deciso di non mollare e speriamo un certo miglioramento ed una partecipazione più ampia da parte delle altre classi.

Non è poi difficile allargare tale esperienza; ad esempio il nostro lavoro è nato dall'attività di una sola classe: la 3<sup>a</sup> E; in seguito altri ragazzi di altre classi si sono affiancati creando una comunità aperta e socializzante. MA COME È POTUTA NASCERE, COM'È PARTITA QUESTA INIZIATIVA?

L'idea è nata nell'ambito della 3<sup>a</sup> E nel periodo in cui si discorreva del terremoto e della ricostruzione nei paesi terremotati.

Ci siamo chiesti: come ricostruire

un paese?

Abbiamo tenuto come modello NAPOLI, cercando prima di abolire l'idea di UN PAESE DEI PULCINELLA, dei travestimenti e degli imbrogli; poi abbiamo criticato la visione di un paese tormentato dall'arte dell'arrangiamento, per aspettare un diverso modo di ricostruire un paese ed una regione così travagliati nella storia d'Italia.

Speriamo di non essere criticati da voi solo per il modo come recitiamo; il nostro scopo infatti non vuol essere estetico o solo tale, ma vorremmo aprire un diverso modo di verificare un contenuto, non solo con la mente, con lo studio, ma anche con il corpo, con il linguaggio mimico, figurativo.

Pur non avendo strutture adeguate ci siamo arrangiati creando tutto da noi; ciò c'è costato molto sacrificio.

I copioni, i costumi, le scene, tutto è frutto della nostra capacità creativa.

## LA RAPPRESENTAZIONE.

Il lavoro inizia con le immagini drammatiche del terremoto, dalle quali emergono la disperazione e la volontà di "rimboccarsi le maniche" per ricostruire una città a misura dei propri abitanti.

Una città con modelli diversi sia da quelli che si possono intravedere nella commedia che segue di un poeta napoletano (PETITO) dell'800, sia da quelli presentati nel vicolo, classico posto di lavoro nero, di gente che "tira a campà" che si arrangia imbrogliando.

La commedia si conclude con la visione del dopo-terremoto, le proteste dei senzatetto e dei disoccupati, ormai stanchi delle continue promesse mai mantenute.

(da un ciclostilato della 3<sup>a</sup> E)

# iesce sole

(1981-82)

Anche quest'anno come lo scorso anno alcuni alunni dell'I. T. C. 'Gaetano Salvemini' in collaborazione con i loro colleghi del Liceo Artistico, e del Liceo scientifico e di alcuni insegnanti, hanno realizzato lo spettacolo che andrete a vedere, dal titolo 'IESCE SOLE' liberamente tratto da una commedia di E. De Filippo rivista e riadattata dal suddetto gruppo.

E' importante sottolineare come questa esperienza segua quella dell'anno passato (FARE UN PAESE) per meglio evidenziare la continuità del discorso che intendiamo portare avanti, discorso che ben si inserisce nella prospettiva di una scuola nuova, più aperta, più viva e indubbiamente più nostra.

Naturalmente non abbiamo pretese artistiche o estetiche e di sorta e da questo lavoro abbiamo assimilato tutti quei vantaggi che nascono dalla collaborazione, dallo stare insieme e, una volta tanto, da una posizione attiva rispetto a ciò che spesso passivamente ci ritroviamo a leggere sui libri.

E' stato utile, ma senz'altro difficile. Numerosi sono stati gli ostacoli che dall'esterno, ma soprattutto dall'interno della scuola, abbiamo incontrato e che ci sembra giusto riportare: il pendolarismo, l'incapacità di conciliare altri impegni con questo lavoro, ma soprattutto la poca disponibilità di alcuni insegnanti che malvedono la partecipazione dei loro alunni. Partecipazione che in qualche modo ostacolava lo svolgimento del programma scolastico, ritenuto di gran lunga più importante.

La scuola tradizionale persiste anche con queste piccole cose.

Ma IESCE SOLE non è soltanto il nostro lavoro: è soprattutto la speranza che domani questo sole venga ad illuminare le aule delle nostre scuole con riforme ed innovazioni che rendono quest'istituzione, che ci vede partecipi in massa, più consone e adatte al nostro

ruolo di giovani di oggi e di cittadini, elementi produttivi di domani.

Abbiamo pensato di introdurre il nostro lavoro con queste sedute, per spiegare i motivi che ci hanno indotto a questa scelta.

Perchè anche quest'anno il dialetto napoletano?

Dobbiamo dire sinceramente, che anche all'interno del nostro Gruppo una risposta unanime non c'è stata.

Infatti nelle prime riunioni molti di noi si dissociarono da questa scelta, la quale fu però approvata dalla maggioranza. Teniamo a precisare questo particolare, in seguito alle numerose critiche che ci sono state rivolte.

Questo perchè molti hanno pensato che la scelta del lavoro sia stata campanilistica, influenzata dagli organizzatori e dalla maggioranza del Gruppo, di chiara origine partenopea.

Al di là di questi problemi logistici iniziali, bisogna assolutamente precisare che l'entusiasmo dimostrato da tutti i partecipanti di IESCE SOLE ci ha aiutato moltissimo nel superare i vari ostacoli che ci si presentavano di volta in volta.

Il lavoro, liberamente tratto da NAPOLI MILIONARIA di Eduardo DE FILIPPO, c'è parso idoneo ad esprimere problemi del passato, ma sempre attuali ed universali.

La commedia, divisa in tre atti ed intermezzata da un intervallo polemico e critico alla fine del secondo, è stata una dura prova per il Gruppo Recitazione e per tutte quelle persone che hanno fatto sì che il lavoro andasse in porto.

Nonostante tutte le enormi difficoltà, noi speriamo di avere creato qualcosa che ci appartenga realmente e di cui vogliamo far partecipi tutti coloro che ci seguiranno con simpatia.

IL GRUPPO RECITAZIONE



«alter, alter» a via menotti

# consuntivo di un cineforum

## ENTRATE

|   |    |         |
|---|----|---------|
| - Tessere e biglietti venduti (comprese le tasse) ciclo di film Ott. /Dic. 1981   | L. | 145.600 |
| - Tessere e biglietti venduti (comprese le tasse) Ciclo di film Marzo/Maggio 1982 | "  | 230.000 |
| Totale Entrate Lorde  | "  | 375.600 |

## USCITE

|   |    |           |
|---|----|-----------|
| - Noleggio film a 35 mm. e a 16mm. noleggio proiettore a 35 mm., corriere e viaggi per ritiro e riconsegna pellicole ( I e II ciclo di film ) | L. | 1.503.321 |
| - Corrispondenza I Ciclo  | L. | 4.560     |
| Corrispondenza II "   | "  | 54.600    |
| - Attrezzatura sala per proiezione a 35 mm.   |    |           |
| I ciclo   | L. | 224.100   |
| II ciclo  | "  | 15.000    |
| - Telefonate  |    |           |
| I ciclo   | L. | 10.640    |
| II ciclo  | "  | 12.740    |
| - Cancelleria   |    |           |
| I ciclo   | L. | 42.950    |
| II ciclo  | "  | 24.400    |
| - Spese per gli Incontri culturali e i dibattiti sui film :   |    |           |
| I ciclo   | L. | 66.900    |
| II ciclo  | "  | 82.900    |
| - SIAE . . . . . I CICLO  | L. | 9.229     |
| II "  | "  | 17.721    |
| Totale Uscite   | L. | 2.069.061 |

## RIEPILOGO

|                |    |           |
|----------------|----|-----------|
| - USCITE       | L. | 2.069.061 |
| - ENTRATE      | L. | 375.600   |
| Saldo negativo | L. | 1.693.461 |

gimem

gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa

## CICLO 1981 "IL FILM'OTTO"

CINEFORUM

|  |                  |   |
|--|------------------|---|
| <b>VOLTATI EUGENIO</b><br>l.comencini      | il <b>31</b> -10 | ■ |
| <b>TORNANDO A CASA</b><br>h.ashby          | il <b>7</b> -11  | ■ |
| <b>LA MERLETTAIA</b><br>c.garetta          | il <b>14</b> -11 | ■ |
| <b>CADAVERI ECCELLENTI</b><br>f.rosi       | il <b>21</b> -11 | ■ |
| <b>HAIR</b><br>m.foreman                   | il <b>28</b> -11 | ■ |
| <b>MEAN STREETS</b><br>m.scorsese          | il <b>5</b> -12  | ■ |
| <b>TRE DONNE</b><br>r.altman               | il <b>12</b> -12 | ■ |
| <b>IL SIGNORE DELLE MOSCHE</b><br>l.brooke | il <b>19</b> -12 | ■ |
| <b>BELLISSIMA</b><br>l.visconti            | il <b>23</b> -12 | ■ |

Le proiezioni si terranno ogni **Sabato** alle ore **15,30**  
presso la sala di via **Menotti** (pal. Inps) n.20

Seguirà un dibattito.

per informazioni e gli abbonamenti (L. 5000), rivolgersi al  
gruppo tutti i giorni dalle ore 17,30 alle 20,00



RELIGIONE

**31 MARZO ORE 20** : Proiezione del film  
"DON MILANI"

di IVAN ANGELI

**7 APRILE ORE 17** : Incontro su :  
"COMUNITA' DI FEDE" introdurrà :

GIANNI GENNARI

teologo-pubblicista e collaboratore di "PAESE SERA"

NUCLEARE - GUERRA - PACE

**14 APRILE ORE 20** : Proiezione del film  
"SINDROME CINESE"

di S. BRIDGES

**21 APRILE ORE 17** : Incontro su  
"IL CIRENE, IL POLIGONO E  
IL PIANO-ENERGETICO NAZ."

introdurrà GIANNI MATTIOLI del Comitato Nazio-  
nale di Controllo sulle Scelte Energetiche .

CONTRACCEZIONE - E - SESSUALITA'

**28 APRILE ORE 20** : Proiezione del Film  
"COMIZI D'AMORE" di P.P. PASOLINI

**5 MAGGIO " 17** : Incontro su  
"CONTRACCEZIONE" , introdurranno :

il DOTT. LUIGI LARATTA pres. Naz. dell'AIED  
e la DOTT. ssa MARIA BERTOLINI ped. e A.S. AIED

**gim m**

VIA MONTI, 20 - 04100 - Latina  
gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa

**alter-alter**  
cinforum 35mm e 16mm

**ATTIVITA' 1982**



**TOSSICODIPENDENZE**

**3 MARZO-ORE-20** : Proiezione del film :

**"JACKIE"** di **STUART HAGMANN**

**10 MARZO-ORE - 17** : Farà il punto sulla situazione di Latina il  
**INCONTRO**  
Dott. **ANGELO CRISCUOLI**, psicologo della Divisione di Neurologia e Tossicodipendenze dell'Ospedale Civile "S. Maria Goretti" di Latina.

**PSICO-PEDAGOGIA**

**17 MARZO-ORE - 20** : Proiezione del film :

**"VOLTATI EUGENIO"**

di **LUGI COMENCINI**

**25 MARZO - ORE - 17** : **" MASS-MEDIA, FORMAZIONE  
INCONTRO**  
**E CREATIVITA' NELLA  
SCUOLA DELL'OBBLIGO "**

introdurrà il "maestro di Pietralata "

**ALBINO BERNARDINI**

Autore di "Un anno a Pietralata "  
da cui è stato tratto il telefilm

" **DIARIO DI UN MAESTRO** "



## comunità: una risposta alla

### droga

Con la delibera approvata nella seduta di martedì 16 marzo 1982, la Giunta Comunale ha approvato il progetto che prevede l'istituzione di una Comunità terapeutica per tossicodipendenti nella zona compresa tra Borgo Piave e Borgo Sabotino, costituita sul modello della Comunità 'incontro' di Amelia, esistente in Umbria.

Il progetto è stato approvato all'unanimità, dopo che il Sindaco, i Consiglieri comunali, operatori sanitari si erano recati nella cittadina umbra per incontrare Don Pierino, fondatore ed animatore della Comunità, e i circa 130 ragazzi ospitati in essa, per avere con loro un primo rapporto di dialogo e collaborazione.

Formare una comunità terapeutica per tossicodipendenti qui a Latina significa affrontare un problema che per troppo tempo, o per impreparazione o per mancanza di un serio progetto di intervento, non aveva trovato adeguate risposte.

Per lo smembramento sociale tra un centro carente nelle sue strutture primarie e una periferia emarginata, per il crescere della violenza, del disadattamento dell'istituzioni e la conseguente sfiducia nei valori di crescita e di dignità dell'uomo, il problema della droga, pur non raggiungendo forme estreme, si è fatto drammatico anche nella nostra città.

Oramai è una realtà che ci coinvolge tutti e che non possiamo più far finta di ignorare.

Cercare i colpevoli di questa situazione significherebbe perdersi in una analisi della società, delle sue strutture della sua politica di prevenzione e di intervento, lasciando da parte l'obiettivo finale, cioè la costituzione di una comunità terapeutica, che pur non essendo 'la risposta' in senso assoluto al problema della droga, rimane pur sempre un tentativo verso il superamento di tendenze conflittuali all'interno della no-

stra società. In realtà sono appena cominciate le difficoltà che riguardano la scelta del terreno: i circa 15 ettari, che comprendono un vecchio casale pre-bonifica da ristrutturare, appartengono ad una società immobiliare che gestisce le trattative per conto del proprietario terriero che non sembra ben disposto nutrendo forse altri progetti riguardo a quel terreno, che pare destinato a possibilità di speculazione edilizia.

E così, giocando sul prezzo e su problemi contingenti, si è riusciti a rinviare oltre l'esproprio. Va comunque precisato che il Comune, in sede di Bilancio, ha già approvato la spesa di 100 milioni per la ristrutturazione del casale e per l'avvio della comunità, mentre ha inoltrato una richiesta di 350 milioni alla Regione, spesa peraltro già approvata.

Questi soldi serviranno per comprare il fondo che successivamente diverrà di proprietà comunale. Entro l'anno si prevede l'insediamento della Comunità che avrà la stessa struttura della comunità formatasi ad Amelia, che sarà pertanto autogestita e di tipo residenziale.

La comunità terapeutica, infatti, basa il suo intervento di recupero sulla scelta responsabile del ragazzo a voler uscire dalla situazione di dipendenza fisica e psicologica della droga. Chi entra a far parte della comunità, e in questo è veramente 'aperta', sceglie consapevolmente un modo di vita, regolato da leggi interne basato sul lavoro e lo sviluppo della propria creatività e manualità, nella fiducia nelle proprie ed altrui capacità. L'autogestione riguarda infatti le forme collettive di vita e di recupero.

Come comunità di vita, e quindi momento socializzante, non si chiude intorno al ragazzo per proteggerlo, ma gli propone e lo invita a scegliere, a compromettersi con gli altri, a recupe-



rare se stesso nell'incontro con ragazzi che hanno vissuto esperienze simili alle sue. Autogestione significa anche lavoro, che pur non ricoprendo il fabbisogno alimentare, è utilizzato in funzione educativa come intervento terapeutico.

La valenza del lavoro agricolo e quello legato alla creazione di manufatti artigianali è quella di rendere possibile lo inserimento attivo del ragazzo nella vita del centro terapeutico. Anche la scelta di una struttura residenziale è dettata dalla constatazione che un serio intervento terapeutico per essere efficace necessita della continuità nel tempo, riuscendo a garantire al ragazzo una certa tranquillità di vita, che all'interno del proprio ambiente non riuscirebbe a trovare. Per questo motivo tra la comunità di Latina e quelle esistenti in Umbria è stato istituito il gemellaggio che permetterebbe lo scambio di collaborazione e di esperienze tra ragazzi provenienti da varie realtà ambientali e sociali.

Per fronteggiare alle spese di gestione viene richiesto agli Enti sanitari locali, un contributo di L. 20. 000 giornaliere per ogni ragazzo, comprensive di vitto, alloggio e cure mediche. Nonostante la Legge 683 preveda l'uso di comunità terapeutiche nel recupero per tossicodipendenti, le Unità Sanitarie non hanno deliberato in proposito, in quanto mancano di ordinamenti che ne regolino l'applicazione. La quota richiesta è certamente inferiore alle 60. 000 lire che lo Stato spende giornalmente per la cura metadonica nei centri ospedalieri.

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad inadempimenti e contraddizioni da parte di chi dovrebbe tutelare non solo la salute del cittadino, ma intervenire in un concreto progetto di cura e prevenzione.

La comunità aperta a qualsiasi forma di controllo economico da parte degli Enti preposti richiede, forme di collaborazione con la città nella quale viene ad essere insediata.

Questo per evitare che la Comunità cresca come un ghetto, chiusa in sé stessa senza legami esterni, essendo importante il confronto con la gente, il sentirsi partecipi di una realtà che non è emarginante ma aiuta la comunità a crescere nel confronto, nello scambio di esperien-

ze, fortemente educativo per il centro terapeutico e per la città stessa.

Un'ultima considerazione che mi pare importante: la comunità è aperta a coloro che vogliono prestare un servizio attivo all'interno del centro, offrendo una grande esperienza di vita, di confronto e crescita reciproca.

La nostra disponibilità richiede, oltre alla volontà, alla sensibilità personale, un impegno preciso e cosciente.

Mi sembra importante sottolineare il ruolo che ognuno di noi può svolgere all'interno della comunità: non di tecnici specialistici che dal pulpito della loro scienza hanno risposte per tutti gli usi e consumi, ma quello di persone attive e coinvolte in un problema che non può essere risolto solo in base al recupero finalizzato a se stesso, ma che necessita di scelte personali, intervento concreto, di proposte di vita che non siano calate dall'alto ma vengano intensamente vissute.

Da queste pagine vorrei lanciare una domanda provocatoria: fino a che punto ci sentiamo preparati e coinvolti verso chi è tossicodipendente, per scelta o necessità, e quale apporto ci sentiamo di dare e quale ruolo potremmo svolgere all'interno del Centro Terapeutico sia come individui che come comunità cittadina?

Credo che il confronto sul tema della droga, il coinvolgimento personale, l'impegno ad aiutare chi sta lottando per vincerla debba farci riflettere sul ruolo che adulti, operatori sanitari, enti pubblici possano avere nella scelta di un intervento concreto di prevenzione.

(Giorgio CIACCIARELLI)



IO SONO TUTTO

Papà, posso andare a cinema ? Mi dai sei monete ?  
 Il padre s'inquieta: -Perchè ringhi come un orso ?  
 Non ti do neanche un soldo !  
 Ditemi voi, amici, cosa devo fare io ?

In cucina, in salotto, se mi vede che giro,  
 mia madre mi rimprvera subito :  
 - Perchè gironzoli come un gatto ?  
 Perchè non fai invece qualcosa ?  
 Ditemi voi, amici, .....

Se non capisco il compito e vado da mio fratello,  
 mi picchia, urla di rabbia :  
 - Per quanto ti picchiamo, tu resti sempre lo stesso  
 "ippopotamo" ! Perchè non badi ai tuoi studi ? -  
 Ditemi voi, amici, .....

Se non trova il pettine,  
 mia sorella entra come una furia da me  
 e mi strilla :  
 - Tu scimmiotto !  
 Dove hai nascosto il mio pettine ? -  
 Ditemi voi, amici, .....

In classe, se il maestro interroga in matematica,  
 io salto su a dire :  
 - Signor maestro, signor maestro, posso rispondere io !  
 Il maestro si irrita :  
 - Sì, lo so che in matematica sei una tigre !  
 Stai seduto al tuo posto ! -  
 Ditemi voi, amici, .....

Ippopotamo, orso, tigre, gatto  
 io son tutti questi animali.  
 I grandi hanno dichiarato così.  
 Posso dirvi una cosa :  
 Cercare animali strani allo zoo  
 è inutile, è sprecare quattrini.  
 Venite a vedere me, invece, :  
 io sono tutti questi animali.

di Al. Vallyappa

Dal testo di Antologia di Tonna " Civiltà e problemi"

# io sono tutto

promozione senza rimozione, ovvero la bocciarura occulta.

Mentre la scuola svolge le sue attività finali per legalizzate anche quest'anno scolastico 1981/82, in una classe di prima ragioneria la lettura della poesia "IO SONO TUTTO", il cui testo è riportato nella pagina precedente di questo giornale, ha fatto nascere una viva discussione che, partendo induttivamente dall'esperienza individuale dei ragazzi e di un docente, ha raggiunto una problematica impensabile, coinvolgente la stessa struttura della scuola, il rapporto adulto-ragazzo, la correlazione ambivalente docente-discente.

Le prime osservazioni al testo sono state viscerali ed hanno tutte posto l'accento sul problema dell'emarginazione del pianeta infantile ed adolescenziale, di fronte all'economicità, praticità e 'politicità' di quello adulto.

All'improvviso una voce di un pierino, solitamente silenzioso e riflessivo, ha invitato la classe, durante uno dei ritagli di silenzio, a riflettere su cosa si intendesse per strumentalizzazione, per strapotere dell'adulto, per mancanza d'identità del preadolescente. Un coro di voci, prima pallido, poi sempre più invadente, sicuro nella sua presunzione, ha gridato, ha sentenziato che doveva intendersi, proprio come nello spirito della poesia, la possibilità di scelta autonoma ed autoritaria dell'adulto nei confronti dei ragazzi, messi a tacere con vari epiteti o soprannomi che, nel caso in esame, si limitano al mondo animalesco, nel senso più deteriore del termine, ma che in realtà assumono ben altre coloriture, a seconda dell'educazione, dell'ambiente dei soggetti.

Il Pierino, al di fuori del coro unanime, riesce a riprendere la parola, mentre la classe osserva l'insegnante, per ricevere il meritato consenso ufficiale; "questo è il significato e l'analisi più ovvia; se però pensiamo bene, lo strapotere oggi di moda nella scuola è più pericoloso e sottile: si svolge furtivamente da parte dell'adulto docente nei confronti dei ragazzi".

"Noi oggi non sentiamo più 'somaro', 'asino', ma 'stai zitto ed ascoltami'; anziché 'ti espello per tanti giorni con una nota sul registro', si sente nelle nostre aule 'se non fosse per me, saresti già stato bocciato'.

I compagni non afferrano la sottigliezza e, dopo aver guardato lo insegnante, attendono una sua presa di posizione, si lasciano andare a sorrisi, a pettegolezzi e ad ammiccamenti. L'insegnante, forse per mettere in difficoltà Pierino di fronte ai suoi compagni chiede maggiore spiegazione a Pierino che non demorde e riprende con la sua voce fievole e poco intonata: "Io non sono di nessuno, né sono tutto"; "io non sono del docente reazionario né di quello demagogico"; "non parteggio per la ditta, né per l'anarchia"; "non voglio punizioni né premi in dono da parte del potere centrale, rappresentato dal docente"; "non voglio avere regalata la promozione, senza essere rimosso dalla mia ignoranza o dalla incapacità di crearmi un metodo di lavoro personale"; "è comodo, prima di tutto al docente, la posizione del gratificante che regala tutto a tutti, ma che mantiene viva la distanza di chi sa e di chi dipende da lui, perchè non sa". Quando si credeva che il suo discorso fosse davvero finito, in uno scatto di nervi, gonfiando il suo collo, Pierino conclude con parole più concitate che riescono ad attirare dalla sua parte i suoi compagni che l'avevano canzonato: "Io sono Pierino ed ho una mia testa, strumento uguale a quello di mille altri Pierini o padri di Pierini; per tanto il premio o la punizione voglio concedermelo da solo, se lo merito". Poichè il ragazzo si teneva la testa tra le mani, preso da un gesto di mimica un po' troppo eccessivo per i gusti dei compagni, la scolaresca ride



fragorosamente ed il docente ritiene necessario

di intervenire, cercando di riassumere la posizione di Pierino, dal momento che il riassunto rappresenta sempre il potere dell'adulto che prepara il cibo digerito agli altri infanti. "Pierino vuole insomma dire che voi ragazzi dovete essere più liberi nella scuola e che il docente deve essere giusto con tutti.

Quella sintesi lascia di stucco gli alunni che si guardano in faccia come se avessero voluto dire che erano concetti risaputi già da tempo quelli: mica li aveva scoperti Pierino!

Poichè l'insegnante s'è ricordato dei suoi compiti e doveri e non lascia replica, Pierino, che proprio non ha capito quel riassunto ed ha avuto ancora una volta prova della violenza sottile, spunta la penna sul tavolo con un gesto violento e scostumato; il docente avverte la cattiveria del gesto, ma perdona, perchè si tratta pur sempre di una ragazzata, eppoi riprendere il discorso dal punto in cui Pierino l'aveva lasciato, senza pappette od interpolazioni, non gli conveniva proprio, tanto più che quel giorno doveva spiegare la decima poesia da incasellare nel programma.

Pierino, però, ha capito la difficoltà in cui si trova il suo "padre padrone" e volutamente se ne sta disattento per il resto dell'ora, per dimostrare con i fatti che lui non è disposto a ritornare al 'sacrificio usuale' della lezione-spiegazione, fatta a parole e molto diversa dai fatti e dalla vita.

In quegli attimi rimugina tutte le violenze che gli alunni accettano nel momento in cui s'irreggimentano nella scuola, senza l'aiuto né dello Stato, né degli adulti genitori, alla mercè di sistemi anacronistici: pensa al centralismo didattico che sopravvive ai mutamenti ed alle leggi; alla scuola "non politica" che invece svolge le sue funzioni politiche nel senso deteriore della parola, perchè mantiene pappette e riassunti; alla demagogia che prevale sulla reazione, "mal sottile" che divora più di quella, perchè non pone alternative e gratifica l'impreparazione ed il disimpegno, per poter condurre alla prostituzione culturale, dove il sapere è limitato nello spazio e nel tempo dal volere - voglia del docente, che certe volte giunge a misurarsi fisicamente e spiritualmente con il suo alunno-figlio, reo di non rientrare nei ranghi del subalterno privo di capacità e di intelletto; alla pseudo-famiglia che da più parti viene sbandierata, parlando della scuola, dove invece in realtà non si riesce a programmare niente collegialmente, in quanto ogni docente "padre-padrone" vuol comandare esclusivamente da solo, autoprivilegiandosi di fronte agli altri colleghi.

La rabbia più forte gli viene dal fatto che proprio un docente, che lui aveva ritenuto impegnato e serio, disinibito e responsabile, un giorno gli aveva sentenziato a quatt'occhi "se non fosse per me, saresti già lontano dalle aule di tutta Italia da lungo tempo.

Gaetano Vollono